

INTERNI60

THE MAGAZINE OF INTERIORS
AND CONTEMPORARY DESIGN

N° 9 SETTEMBRE

SEPTEMBER 2014

MEMBERSHIP/MONTHLY ITALY/ITALY € 8

AUT € 16,30 - BE € 19,10 - CANADA Cad 27

CH CT CH 20 - F € 15 - D € 19 - PTE CONT € 15

UK € 12,50 - E € 15 - CH CM 20 - USA \$ 28

Poste Italiane SpA - Sped. in A.P.D.L. 353/03
art.1, comma1, DCB Verona

 MONDADORI

DESIGNEXPLOSION





La casa nel PATIO

A MILANO, la casa di una GIOVANE COPPIA, ricavata negli SPAZI di un LABORATORIO artigianale di PASTICCERIA, dove tutto ruota intorno alla CORTE INTERNA, FULCRO e cuore della COMPOSIZIONE. Un vestito su misura che comunica SOLIDITÀ FORMALE e profondità SENTIMENTALE

progetto di

MICHELE DE LUCCHI

team di progetto Alberto Bianchi (capo progetto)

con Simona Agabio

collaboratori Greta Corbani,

Alessandra De Leonardis, Alessandro Ghiringhelli

foto di Alessandra Chemollo

testo di Antonella Boisi

“U na giovane coppia, lei psicologa e lui imprenditore: mi hanno chiesto di disegnare la loro casa; e in un esercizio di introspezione psicologica è stato divertente scoprire cosa pensano di diverso rispetto a me quando avevo la loro età ed ero nella medesima condizione di capire come 'spendere' la vita". Michele De Lucchi, un nome che non ha bisogno di presentazioni sul palcoscenico internazionale del progetto, ha riavvolto qualche *flash back* *random* intorno al tema da sviluppare: "Il ricordo dell'immagine dell'azienda agricola ottocentesca, nella frazione di Bussato in cui è nato Giuseppe Verdi, che fu ambientazione del film *Nottecento* di Bertolucci. E quello degli interni da me abitati, tutti con la presenza di una loggia - a Vicenza bambino dai nonni, a Padova coi genitori, ad Angera ora - una figura che ho poi ripreso come elemento progettuale a Palazzo Litta e negli interventi in Georgia dove è presenza ricorrente. "Sono partito da qui" spiega "per ordinare il 'tempo della vita' di un ruvido laboratorio di pasticceria nel centro di Milano, nato in fasi successive, dopo la guerra, al piano terra di un palazzo d'inizio secolo. Nelle sue casualità distoniche rendeva già percepibile una grande

potenzialità: la possibilità di realizzare un patio interno privato a cielo aperto che è diventato il cuore dell'abitazione, sul quale si affacciano tutti gli ambienti e ruota la composizione architettonica. Un centro gravitazionale e di relazione, anche con la natura, che riporta all'attenzione gli eventi atmosferici e si presta a stimolare una dimensione estroversa e non artificiale". Superato l'ingresso principale dal cortile condominiale, la 'scatola' rettangolare, bucata al centro dalla corte segreta sulla quale attestano le aree del vivere quotidiano, svela subito chiarezza distributiva: dalla bussola d'entrata, che disimpegna sui lati rispettivamente una camera-ospiti con servizi dedicati e un ambiente studio, si raggiunge la baricentrica sala tv aperta da una parte sulla stanza con camino e dall'altra sul pranzo (comunicante a sua volta con l'ambiente cucina) connotato dalla presenza della scala lineare ed essenziale, in ferro e legno, che scende in un piano interrato per accogliere la zona *fitness* e i locali di servizio. Infine, la zona notte articolata con una *master room* dotata di due cabine armadio e bagno e con altre due camere, relazionata, con un disimpegno federato di librerie, alla sala con camino. "Nell'aggiunta di parti compiute in una



Il patio visto dalla master room. Si notano le nuove portefinestre ad arco ribassato in bronzo realizzate su disegno da **Secco Sistemi** e il disegno delle ringhiere in metallo decorate della loggia. Tutto rifatto sulla base di modelli originali.

La scenografica zona di disimpegno all'interno dell'area notte padronale, corredata di due cabine armadio e di un bagno, foderata con pannelli in legno laccato, accostati a fondali in vetro trasparente o a specchio.

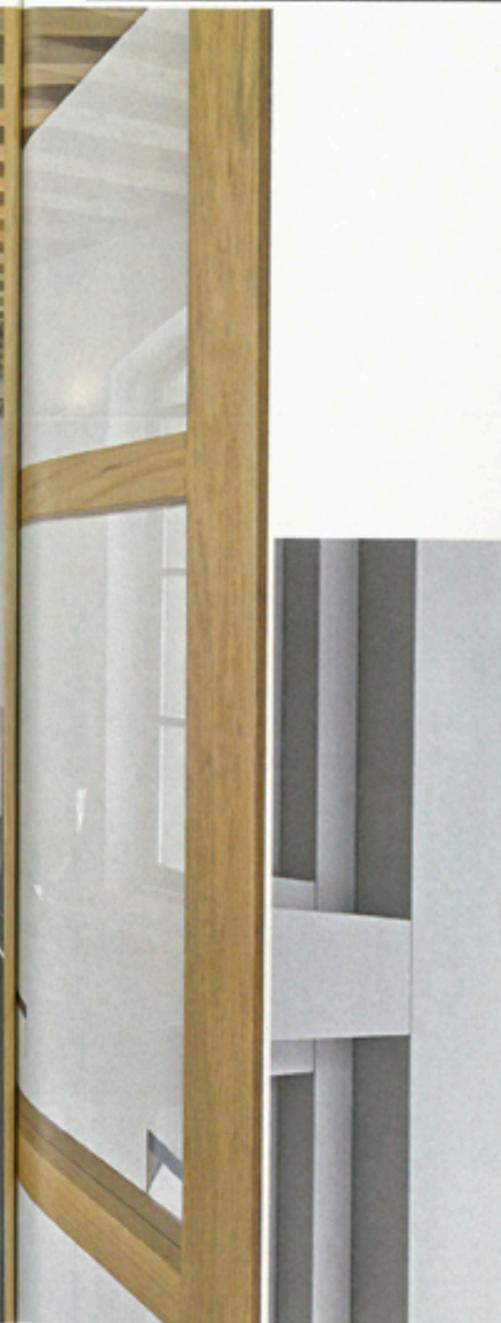
Dall'area pranzo, una vista del living e sul fondo della sala con il camino. Il divano è di **Baxter**, il mobile contenitore basso su disegno del proprietario. Lampade di **Produzione Privata**.

Controcampo della promenade di distribuzione interna alla master room. Alla continuità visiva e all'unitarietà dell'ambiente, contribuisce la pavimentazione uniforme in legno di larice (**Merelli**). E il disegno delle porte in rovere e vetro che riprendono figurativamente l'abaco degli infissi esterni in bronzo. In primo piano scorcio del bagno, con boiserie, lavabo di **Flaminia**, rubinetteria **Stella**.

Schizzo di progetto riferito alla figura di riferimento compositivo e ispirazione elettiva rappresentata dal patio sovrastato dalla loggia.

Focus sulla zona pranzo con il tavolo dalle gambe tornite in legno e ferro bianco, realizzato appositamente su disegno e corredato di sedie e luci a sospensione di **Produzione Privata**. Nella zona living comunicante, in primo piano, divano di **Baxter**.





L'area-bussola d'ingresso con la First Chair di De Lucchi per Memphis (1983) e la parete finita con la tecnica della sagramatura, che lascia a vista il mattone. Sul fondo, due pezzi di **Produzione Privata**: composizione di sedute-sgabelli Bisonte (2005); attaccapanni Tanti Saluti (2011), entrambi in multistrato di betulla.

Scorcio della master room. Lampada a parete di Artemide.

Nella pagina a fianco, la generosa e luminosa cucina, con il soffitto segnato dal sistema di travatura lignea alla Sansovino, ricorrente anche nella zona notte. Si nota l'infilata delle portefinestre ad arco ribassato. Cucina ad isola di **Arc Linea**. Tavolo di recupero e sedie di **Alias**.

La scala con struttura in ferro, corrimano e gradini in legno, che conduce alla palestra ricavata nel seminterrato e corredata di attrezzi **Technogym**.



sintesi d'insieme che è diventata questo palcoscenico domestico" continua De Lucchi "ho riflettuto sul fatto che la modalità di gestione del processo decisionale si impara col mestiere, perché non diventi imposizione da una parte o dall'altra. All'inizio discutevo molto con i committenti e ci rimanevo male. Sarà che la barba aiuta, ma ho maturato la consapevolezza, molto confortante, che tutte le scelte sono, in ogni caso, contingenti perché seguono due grandi regole: sono la derivazione di un'immaginazione e si relazionano alle condizioni di quel momento, anche in termini di certezze. Sai che se introduci degli elementi che modificano l'immaginazione puoi arrivare ad altre decisioni. Non a caso ho pensato alla casa di una coppia in crescita e a come ritagliare due stanze



per bambini futuri, che, in una superficie di 450 mq più 75 di patio, ci stanno. Certo, resta da calibrare quanto in profondità nell'intimità il progetto possa andare, proprio in virtù del fatto

che la casa è il palcoscenico nel quale recitare la propria esistenza. E se il palcoscenico non è adatto a recitare il ruolo che hai in mente per te stesso non ti piacerà mai e non sarà mai usata a fondo". Per questo progetto generoso e fertile, De Lucchi ha messo in scena una cornice robusta, non solo rinforzata strutturalmente, ma resa tangibile soprattutto nei materiali adottati che sanno di durevole, ben fatto, modellato: legno di larice per i pavimenti e di rovere per l'arredo e le porte interne, bronzo per gli infissi. Di fatto, ogni spazio e ogni presenza partecipano alla narrazione di una solidità anche interiore molto forte, nel rispetto del *genius-loci* e delle sue sedimentazioni più interessanti. Così diventano "filì" che si intrecciano intorno al patio le finestre e le portefinestre, tutte

nuove e unificate nella forma, ma a partire da un elemento di riferimento autentico, quell'arco ribassato trovato in loco, ricostruito secondo tecniche tradizionali. Come le ringhiere in metallo decorate della loggia superiore, rifatte sulla base del modello originale. Rappresentano segni e segnali di memoria. Alla stregua di quei muri che, accanto alle pareti finite a intonaco a calce, riscoprono l'identità del mattone lasciato a vista con la tecnica della sagramatura, una mano di calce di livellamento e chiusura di tutte le fughe a impedimento di infiltrazioni. O ancora, delle porte interne, le cui quadrettature in rovere e vetro riprendono l'abaco dei serramenti riproposto con modalità contemporanee. I soffitti ripropongono invece in molti ambienti il sistema di travatura

lignea alla Sansovino, di eredità lombardo-veneta, con un'alternanza molto ravvicinata di porzioni piene-vuote degli elementi. Soltanto nelle *boiserie* a pannelli che vestono le cabine armadio, il legno è stato artefatto, laccato, e accostato a fondali vetriati o a specchio, per dilatare la percezione degli spazi e raggiungere un maggiore equilibrio. "Il legno è un bel materiale, ha profondità formale e sentimentale" riconosce De Lucchi "ma va ben dosato per evitare l'effetto da chalet rustico di montagna". Il progetto d'arredo ha seguito i medesimi parametri di riferimento. Pochi e selezionati i pezzi, il tavolo da pranzo dalle gambe tornite, lampade e oggetti disegnati dall'architetto che hanno riempito le nicchie delle librerie. "C'è molto della mia ricerca portata avanti, dopo il

1990, quando ho iniziato Produzione Privata, uno di quei casi in cui la parola ha trascinato l'idea: voglia di sperimentare fuori dal sistema del mercato e dal catalogo delle aziende. Sottsass diceva: con Memphis l'industria è al servizio del designer e non viceversa. Nel mio, continuo un'idea di design che è sempre più legata all'artigianato, al saper fare tradizionale e alle piccole serie. In trasferta nel campo dell'architettura, anche quando i fornitori non sono gli stessi, le linee-guida, dal sistema del disegno alla campionatura alla realizzazione, lo sono sempre". Ecco perché alla fine questa casa 'ovattata' senza ostentazione, dall'atmosfera rilassante e silenziosa, quasi sospesa, invecchierà benissimo.